

Famigliari curanti : crescente presa di coscienza

Autor(en): **Mora, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2018)**

Heft 1

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-853027>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Famigliari curanti: crescente presa di coscienza

Il settore della formazione e della ricerca sta offrendo un valido contributo per far conoscere meglio il fenomeno.



Il lavoro di rete è determinante per offrire sostegno ai famigliari curanti. Foto: ASSASCD

Il ruolo dei famigliari curanti sta suscitando sempre più anche l'interesse di ricercatori e studenti del settore socio-sanitario. Un recente lavoro di diploma, presentato a conclusione del corso di laurea in cure infermieristiche presso la SUPSI (vedi riquadro), illustra bene il fenomeno riscontrabile anche nel nostro Cantone. L'autrice dello studio ha riassunto le caratteristiche e le condizioni che accomunano i famigliari curanti, nel caso specifico le figlie. La maggior parte delle «famigliari curanti» intervistate, riferisce di vissuti con alti livelli di stress dovuti alla necessità di districarsi tra i diversi ruoli di figlie, madri, compagne, professioniste attive. In particolare emergono alcuni elementi ricorrenti, come i momenti di particolare

pressione e di esaurimento psico-fisico, l'incertezza riguardante il futuro, il fatto di ritrovarsi improvvisamente in una situazione nuova e inaspettata, il senso di dovere morale dovuto, accumulato però spesso a sensi di colpa, l'evoluzione della relazione con il genitore, il tema della morte.

Le testimonianze raccolte e riportate con cura come allegati al lavoro di diploma, permettono finalmente di svelare un campo sconosciuto, circondato spesso da tabù e di parlarne apertamente in modo da facilitare un compito e un ruolo che non sempre rappresentano una scelta voluta, ma a volte subita, se non addirittura vissuta quasi come un'imposizione.

Ascolto, sostegno, alleanza e accompagnamento

La relazione di cura non è composta esclusivamente da curatore e curante, ma si estende ad altri professionisti, come medici, operatori sanitari, volontari, enti di appoggio, ecc. È in questa dimensione allargata che occorre trovare le risorse per gestire al meglio le esigenze di cura e assistenza dell'utente.

Secondo il Dr. Moncilo Jankovic (intervenuto in occasione del primo convegno sui famigliari curanti organizzato nel 2013 a Sorengo), occorre far convivere in modo equilibrato il senso a volte disperato di solitudine, l'amore, che pur essendo un sentimento importantissimo, da solo non può bastare e infine il dovere che, se esplicitato e condiviso, può trovare maggiori comprensione e solidarietà. Per trovare un equilibrio fra questi tre elementi ne occorrono altrettanti: accompagnamento, alleanza e sostegno.

L'accompagnamento si può realizzare attraverso la rete di servizi formali e l'aiuto reciproco, come i gruppi di parola, di auto aiuto e di varie associazioni.

L'alleanza si realizza attraverso l'unione delle forze dei famigliari e dei professionisti, ma anche dei volontari che creano un'aggregazione di diversi componenti mirati al raggiungimento di un obiettivo comune.

Il sostegno scaturisce dal punto precedente ed è rappresentato dalle forze e dalle energie che tutte le componenti coinvolte esprimono a favore e nell'interesse della persona presa a carico, allo scopo di migliorare la sua qualità di vita e quella dei famigliari curanti.

Lavoro di tesi di Lia Rinaldi, Viaggio nella terra di mezzo: un'indagine qualitativa sui vissuti e i bisogni delle figlie curanti nell'esperienza di cura di un genitore anziano in relazione al ruolo dell'infermiera a domicilio. Maggio 2017. La tesi è consultabile sul sito www.abad.ch

Il test di valutazione del grado di carico

Occorre prestare la massima attenzione già ai primi segnali di sovraccarico o a quello che più frequentemente in ambito professionale viene chiamato *burn-out*. Si tratta di un disturbo di stress acuto, caratterizzato da un eccessivo carico di lavoro che si manifesta il più delle volte attraverso sintomi psichici e fisici, quali per esempio la stanchezza cronica, l'insonnia, l'ansia, la depressione. Tutto il personale attivo a domicilio, ma non solo, andrebbe sensibilizzato maggiormente sulla necessità di percepire per tempo questi segnali, per poter intervenire tempestiva-

mente, evitando di perdere una risorsa preziosa, a volte quasi indispensabile.

I responsabili delle équipes o il personale appositamente formato, così come altri attori socio-sanitari (medici, assistenti sociali, ...), dovrebbero attivarsi subito per discutere con i famigliari curanti, rassicurarli sul loro ruolo, invitarli a prendersi del tempo per loro stessi, coordinare meglio le attività delle risorse formali e informali.

La persona direttamente coinvolta ha pure la possibilità di sottoporsi a un semplice test di autovalutazione, come quello proposto da Travail.Suisse (l'inventario del fardello del caregiver o scala di Zarit).

In alternativa il personale dei SACD o dei centri diurni può compilare con il famigliare curante il «burden del caregiver», altro valido strumento che offre una visione oggettiva e completa del suo stato di sovraccarico, reimpostando, se del caso, il piano di cura e ridefinendo gli obiettivi comuni.

Il ruolo del personale dei SACD

Il personale dei servizi di assistenza e cura a domicilio è fra i primi professionisti a essere attivato da medici, famigliari o assistenti sociali di cliniche e ospedali, per assicurare prestazioni di cura della casa (economia domestica) o della persona (cure di base o atti infermieristici). Ai SACD di interesse pubblico spetta prioritariamente il compito di **attivare le altre risorse della rete** (enti di appoggio) utili e necessari per migliorare la permanenza a domicilio.

Giova ricordare che, oltre alla possibilità di far richiesta tramite il proprio medico curante l'Assegno grande invalidi, in caso di condizioni finanziarie modeste è possibile richiedere un contributo alle prestazioni complementari all'AVS/AI oppure, in via sussidiaria, fare capo agli aiuti diretti per il mantenimento a domicilio, una prestazione finanziaria a favore di persone il cui stato di dipendenza per la permanenza a domicilio necessita di assistenza regolare da parte di terzi negli atti ordinari della vita quotidiana, per cure permanenti o in caso di sorveglianza continua.

di Roberto Mora

Direttore Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio

www.ahv-iv.ch/it/Assicurazioni-sociali/Assicurazione-per-linvalidità-AI/Assegno-per-grandi-invalidi#qa-1234

www.ahv-iv.ch/Portals/0/Documents/Merkblaetter/Gruppe_5/5.01_i.pdf

www.infoworkcare.ch/sites/default/files/documents/inventario_del_fardello_del_caregiver.pdf